

Una dichiarazione sugli ultimi sviluppi

Pajetta: necessaria per l'Eritrea una soluzione negoziata

Il problema dei diritti delle nazionalità è condizione imprescindibile dello sviluppo di un potere popolare nella stessa Etiopia

ROMA — Il compagno Giancarlo Pajetta, della direzione del Pci, ha rilasciato la seguente dichiarazione sulla situazione in Eritrea: «I drammatici sviluppi del conflitto in Eritrea hanno colpito quanti come noi chiedevano una trattativa e una soluzione politica che tenesse conto dei legittimi diritti delle nazionalità e vedesse considerati i Fronti eritrei come interlocutori validi e rappresentanti di giuste aspirazioni».

«L'avanzata delle forze militari etiopiche nell'Eritrea non possono essere considerate come la conclusione ultima del conflitto durato così a lungo. Né possono cancellare le dichiarazioni che il governo di Adhif Abcha ha fatto nella carta dei "nove punti", né tan-

to meno spegnere le aspirazioni degli eritrei a far riconoscere la loro identità e a poter vivere liberi da ogni costrizione esterna, come l'Onu stessa aveva voluto con l'esperimento di una larga autonomia, che soltanto il governo del Negus aveva poi cancellato con atto unilaterale».

«Noi riaffermiamo — ha aggiunto Pajetta — la nostra solidarietà con le forze popolari eritree, che ci hanno visto in tutti questi anni al loro fianco, così come formuliamo nuovamente il nostro impegno a favore della soluzione della questione delle nazionalità e il rispetto dei loro diritti sotto condizioni imprescindibili per il consolidamento e lo sviluppo di un potere popolare nel quadro di una piena libertà della stessa».

«E' quanto abbiamo ripetuto in ogni sede e a tutte le parti coinvolte nel tragico tentativo del giorno d'Africa. Questo continueremo a fare — ha concluso Pajetta — perché la pace e la collaborazione tra i popoli assicurano un'effettiva possibilità per tutta la regione di uscire dal sottosviluppo, di evitare ogni dipendenza e avviarsi libera verso il progresso».

Ieri mattina presso la sede della Direzione del Pci Pajetta ha incontrato una delegazione del Fronte popolare per la liberazione dell'Eritrea, guidata da Amin Mohammed Said, membro dell'Ufficio politico del Fronte, e successivamente l'ambasciatore etiopico a Roma, ai quali ha illustrato la posizione del Pci sulla situazione in Eritrea.



Leggendo l'ultimo «Times»

LONDRA — A mezzanotte di ieri il Times ha chiuso. L'ultimo numero del famoso giornale londinese, che il signore in bombetta sta leggendo, è ormai un numero storico. La fine di questa istituzione, potrebbe però non essere la fine del Times giornale. Lord Thomson of Fleet, presidente dell'editore Times Newspapers ha infatti dichiarato ieri che non c'era l'intenzione di chiudere per sempre. Si pensa che la testata potrebbe essere acquistata da una nuova casa editrice e riapparire nelle edicole tra qualche settimana con una nuova, meno austera veste: un Times non più istituzionale.

Riabilitato in Cina, oltre a Peng Te-huai, anche Peng-chen?

PECHINO — Fonti ufficiose e attendibili informano la corrispondente dell'ANSA a Pechino, Ada Principi — hanno confermato, ieri, che è tuttora in corso nella capitale cinese una importante riunione — iniziata il 10 novembre — del Comitato centrale del Partito comunista cinese «allargato».

Qualunquismo

ginate e dei ceti medi intorno a questo o quell'aspetto della politica del partito ma di determinare un passaggio organico, cioè ideale-culturale, di importanti frazioni di questi ceti nel blocco guidato dalla classe operaia. Ma come oggi è apparso chiaro che le riforme non possono essere solo un fatto economico. Devono coinvolgere le strutture sociali e il modo di vivere, di pensare, di fare politica. Devono investire le strutture dello Stato. Che sia questa la necessità è dimostrato dal fatto che il qualunquismo attuale non è solo indifferenza ed estraneazione. Il suo rapporto con le istituzioni e con il sociale organizzato è molto ambivalente. Da un lato c'è, sì, la repellenza per i fatiosi e spesso oscuri meccanismi dello Stato. Ma, dall'altro, c'è anche la pretesa di un privilegio (lo Stato «sensale») che per il grosso borghese si chiama franchigia fiscale, credito agevolato, flusso di appalti e commesse, e nel piccolo borghese e nell'emarginato prende la forma dell'assistenzialismo minuto e della piccola rendita di posizione. Non a caso, proprio in questa fase, uno degli archivi del nuovo qualunquismo è costituito dalla «rivolta fiscale» di una parte dei ceti medi, dall'agitazione contro l'equo canone e la riforma delle tasse, o alcuni in ostanza, il rifiuto della stanzialità non è generico e istintivo: è il rifiuto gretto ma consapevole di un sistema istituzionale che assume sul serio la strategia dell'emergenza e dell'equilibrio. Perciò la pericolosità di questo qualunquismo, ben datato e ricordato a queste condizioni politico-sociali, sta non solo, e forse non tanto, nelle dimensioni dell'area a cui attinge, quanto nella possibilità (del resto, verificata) che esso possa servire da pretesto e massa di manovra per forze «ultraistituzionalizzate» che puntano allo sfascio e che hanno estremo bisogno di coprirsi dietro certe spinte del paese reale. Sull'orizzonte non si staglia, ci sembra — il pericolo di un «pannellismo» di massa che sia capace di stabilità. Questo resterà onda di opinione. Ma, proprio per questo, esso — quali che siano i convincimenti dei promotori — è destinato a giocare per conto terzi. Si pensi al sabotaggio della legge sull'aborto dove, con tutta evidenza, si è lavorato per il re di Prussia del baronato ospedaliero e del clericale. E' un esempio. Ma se non possono fare altro, chi si governerà all'agitazione attuale contro il Parlamento?

Di Giulio: «E' un errore un sottosegretario per la condizione femminile»

A proposito dell'incarico affidato ad un sottosegretario per i problemi della condizione femminile, il compagno Fernando Di Giulio, vicepresidente del gruppo comunista della Camera, ha dichiarato: «Ritengo un errore avere incaricato dei sottosegretari, anche in quelli femminili, dal sottosegretario di Stato. Già una volta l'onorevole Andreotti aveva nominato un sottosegretario per i problemi della gioventù. Fu una esperienza infelice, tanto che da allora in nessuno dei successivi ministeri, anche in quelli presieduti dallo stesso Andreotti, la si è ripetuta. Questioni come quelle femminili e giovanili richiedono un'attenzione generale del governo ed un'azione di tutti i rami della amministrazione che non traggono giovamento dalla assegnazione di incarichi speciali».

Bumedien colpito da un secondo embolo

ALGERI — Un secondo embolo ha colpito l'individuo nel cervello del neurologo algerino Huari Bumedien, grazie all'apparecchio «Scanner» tedesco occidentale. Lo hanno comunicato i medici di un ospedale di Algeri. Bumedien, che da allora in nessuno dei successivi ministeri, anche in quelli presieduti dallo stesso Andreotti, la si è ripetuta. Questioni come quelle femminili e giovanili richiedono un'attenzione generale del governo ed un'azione di tutti i rami della amministrazione che non traggono giovamento dalla assegnazione di incarichi speciali».

L'opposizione in Nicaragua accetta il plebiscito

MANAGUA — L'opposizione politica del Nicaragua ha annunciato di aver accettato la proposta di convocare un plebiscito che dovrà riguardare il futuro del dittatore Anastasio Somoza, proposta che era stata avanzata dalla Commissione internazionale di mediazione. L'annuncio del Fronte allargato dell'opposizione (FAO) è giunto poche ore prima dell'ultimo tra i giorni di seduta quasi permanente con il suo governo, non ha ancora risposto alla proposta.

Papa

desiani e sudafricani nei campi profughi in Angola, Mozambico, Zambia, Botswana. «Il Papa — ha riferito Sindhika — si è detto estremamente preoccupato per la situazione in Africa australe, per la sistematica violazione dei diritti umani». In particolare Giovanni Paolo II ha ricordato che il vescovo di Umhlanga, monsignor Lamit è stato deportato dal regime di Ian Smith e poi espulso dal paese per il suo appoggio alla lotta del movimento di liberazione. «Il Papa — ha detto ancora il dirigente del Fronte patriottico dello Zimbabwe — è stato d'accordo con il nostro appello e ha detto che potrà far sentire il suo peso morale su tutto il mondo cristiano per sensibilizzare le coscienze e portare un contributo affinché venga posto termine alla violazione dei diritti umani».

«Il generale Somoza, che negli ultimi tre giorni di seduta quasi permanente con il suo governo, non ha ancora risposto alla proposta.

Direttore ALFREDO REICHMANN
Condirettore GIULIO PETRUCCI
Direttore responsabile ANTONIO ZOLLA
Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma «L'UNITA'» autorizz. e giornale n. 455. Direzione, Sede e Amministrazione: 00185 Roma, via del Teatro, 10. Tel. 4930351 - 4930352 - 4930353 - 4930355 - 4931281 - 4931282 - 4931283 - 4931284
Stabilimento Tipografico S.A.T.E. - 00185 Roma
Via del Teatro, 10

Gli sviluppi della discussione dopo il vertice di Mosca

L'URSS mantiene ferme le spese a fini militari

Publicato un documento del CC e del governo di duro attacco alla Cina - Nessuna replica alla polemica romana

Dalla nostra redazione

MOSCA — Nessun aumento per le spese militari è previsto dall'URSS per il 1979. La somma di 17,2 miliardi di rubli che il governo assegna al ministero della Difesa rappresenta il 6,4 per cento dell'intero bilancio statale e segna, tra l'altro, la continuazione di una tendenza in atto da alcuni anni: una progressiva diminuzione in percentuale che tocca ora lo 0,6 per cento in meno della percentuale di quest'anno. Dati e tendenze si ricavano dal discorso del ministro delle Finanze, Vassili Garbuzov, che è intervenuto dinanzi al Soviet supremo (la seduta del massimo organo del potere statale dell'URSS si conclude oggi) illustrando le linee del futuro bilancio.

Sottolineatura polemica

La notizia della pur lieve diminuzione delle spese militari viene ampiamente commentata dagli osservatori del Cremlino e propagandata dalla radio, tv e giornali. In particolare si mette in evidenza che questo avviene «nel momento in cui nel mondo capitalistico si intensifica la corsa agli armamenti». Vi è una chiara sottolineatura politica ad uso interno, ma anche una precisa volontà di sviluppare una polemica nei confronti di forze e schieramenti d'area. Non è un caso che mentre Garbuzov annunciava il bilancio militare (sottolineando i successi dell'economia e, in particolare, i dati sul raccolto-record di grano) il CC del Pcus, il presidium del Soviet supremo e il Consiglio dei ministri diffondevano un lungo comunicato che da un lato affronta, in dettaglio, i temi discussi nella riunione di Mosca del Comitato politico consultivo del Patto di Varsavia, ma che da un altro lato si amplia introducendo una dura polemica nei confronti della Cina. Fatto che si inserisce in una situazione particolarmente complessa, dopo che la Romania ha manifestato pubblicamente il suo dissenso.

Attesa una nuova nomina

Quanto alla riunione del Soviet supremo è attesa una deliberazione sulle dimissioni di Mazurov dalla carica di primo vice presidente del Consiglio dei ministri. L'esperto sovietico si è già dimesso dall'ufficio politico del Pcus «per motivi di salute». Per l'ufficio politico, quindi, pur con la nomina di Konstantin Cernienko, resta ancora vacante un posto. Di Cernienko si continua a sottolineare il ruolo che ha avuto in questi anni nella formazione dell'apparato del CC e del partito a livello delle varie repubbliche. Sin dai tempi della permanenza di Breznev a Mosca si è infatti occupato della collocazione dei quadri ed è stato in pratica il dirigente che non solo ha rappresentato, ma ha concretamente perpetuato, anche il principio della continuità ai massimi livelli della dirigenza sovietica.

Il CC del PC romeno approva unanime la linea Ceausescu

Oggi il presidente celebra con un discorso il sessantesimo anniversario dello Stato

Dal nostro corrispondente

BUCAREST — Oggi ricorrono i sessanta anni della formazione dello Stato nazionale unitario romeno. Il 1. dicembre del 1918, nella città transilvana di Alba Iulia l'Assemblea nazionale dei delegati della popolazione romana della regione decretava l'unione della Transilvania che apparteneva all'Ungheria alla Romania. La manifestazione celebrativa dell'anniversario si svolge stamane nella sala del Palazzo della Repubblica, dove in sessione solenne si riuniscono il CC del PCR, il Consiglio nazionale del Fronte di unità socialista e il Parlamento. Cadendo la ricorrenza nel pieno della vivace mobilitazione dell'opinione pubblica romana sui temi del disarmo, della lotta per la distensione, delle posizioni dei principi dell'indipendenza nazionale, si accresce l'interesse per il discorso celebrativo che pronuncerà il presidente Ceausescu.

Telegramma di Longo e Berlinguer a Ceausescu

ROMA — I compagni Luigi Longo ed Enrico Berlinguer, presidente e segretario generale del Pci, hanno inviato al compagno Nicolae Ceausescu, presidente della Repubblica socialista di Romania, il seguente telegramma: «Vogliamo esprimere i nostri saluti e le nostre aspirazioni e gli interessi fondamentali di tutti i cittadini della nostra patria, agli ideali della indipendenza e della sovranità nazionale». Nell'intervento conclusivo della riunione, Ceausescu ha sottolineato alcuni punti di piena adesione alla dichiarazione comune di Mosca, convincimento che nessuna nuova situazione internazionale giustificasse altre gravose spese militari, esigenza dell'impegno collettivo perché nel concreto si proceda a misure distensive e di disarmo, esistenza di buoni rapporti con tutti i Paesi (per cui ulteriori spese militari appaiono «superflue»), fedeltà agli impegni derivanti per la Romania, come Stato membro del Patto di Varsavia. A questo proposito c'è un passo dell'intervento del segretario generale del PCR in cui possono avvertire le posizioni del Fronte di unità socialista e del Parlamento. Cadendo la ricorrenza nel pieno della vivace mobilitazione dell'opinione pubblica romana sui temi del disarmo, della lotta per la distensione, delle posizioni dei principi dell'indipendenza nazionale, si accresce l'interesse per il discorso celebrativo che pronuncerà il presidente Ceausescu.

Colloquio a Lisbona tra Cunhal e Cossutta

LISBONA — Il compagno Alvaro Cunhal, segretario generale del Partito comunista portoghese, ha ricevuto ieri a Lisbona il compagno Armando Cossutta, membro della direzione del Pci, che si trova in Portogallo con una delegazione del Pci. Nella conversazione, svolta in un clima di cordiale fraternità, si sono affrontate questioni di comune interesse fra i due partiti, con particolare riguardo alla situazione economica e politica del Portogallo e dell'Italia. Il compagno Cunhal si è poi intrattenuto con tutta la delegazione di cui fanno parte anche i compagni Luigi Gastagnola, vice-sindaco di Genova; Pancrazio De Pasquale, presidente dell'Assemblea regionale siciliana; Giancarlo De Pretis, dell'Uni-

Altri 5 assassinii politici in Turchia

ISTANBUL — Continua in Turchia la spirale della violenza, alimentata prevalentemente dai gruppi terroristici dell'estrema destra collegati al partito ultranazionalista (fascista) capeggiato dall'ex-colonnello Turkes. A Istanbul — hanno comunicato le autorità di polizia — è stato assassinato il direttore del quotidiano progressista «Politika», Ali Iskan Ozgur.

Sadat non andrà a Oslo

L'Altra sera, ad Urfa, una cittadina della Turchia sud-orientale, si sono registrati altri quattro omicidi «politici» dei quali sono rimasti vittime due militanti di organizzazioni di estrema destra e due militanti di organizzazioni di estrema sinistra.

Altri 5 assassinii politici in Turchia

ISTANBUL — Continua in Turchia la spirale della violenza, alimentata prevalentemente dai gruppi terroristici dell'estrema destra collegati al partito ultranazionalista (fascista) capeggiato dall'ex-colonnello Turkes. A Istanbul — hanno comunicato le autorità di polizia — è stato assassinato il direttore del quotidiano progressista «Politika», Ali Iskan Ozgur.

Sadat non andrà a Oslo

L'Altra sera, ad Urfa, una cittadina della Turchia sud-orientale, si sono registrati altri quattro omicidi «politici» dei quali sono rimasti vittime due militanti di organizzazioni di estrema destra e due militanti di organizzazioni di estrema sinistra.

Altri 5 assassinii politici in Turchia

ISTANBUL — Continua in Turchia la spirale della violenza, alimentata prevalentemente dai gruppi terroristici dell'estrema destra collegati al partito ultranazionalista (fascista) capeggiato dall'ex-colonnello Turkes. A Istanbul — hanno comunicato le autorità di polizia — è stato assassinato il direttore del quotidiano progressista «Politika», Ali Iskan Ozgur.

Sadat non andrà a Oslo

L'Altra sera, ad Urfa, una cittadina della Turchia sud-orientale, si sono registrati altri quattro omicidi «politici» dei quali sono rimasti vittime due militanti di organizzazioni di estrema destra e due militanti di organizzazioni di estrema sinistra.

Altri 5 assassinii politici in Turchia

ISTANBUL — Continua in Turchia la spirale della violenza, alimentata prevalentemente dai gruppi terroristici dell'estrema destra collegati al partito ultranazionalista (fascista) capeggiato dall'ex-colonnello Turkes. A Istanbul — hanno comunicato le autorità di polizia — è stato assassinato il direttore del quotidiano progressista «Politika», Ali Iskan Ozgur.

Sadat non andrà a Oslo

L'Altra sera, ad Urfa, una cittadina della Turchia sud-orientale, si sono registrati altri quattro omicidi «politici» dei quali sono rimasti vittime due militanti di organizzazioni di estrema destra e due militanti di organizzazioni di estrema sinistra.

Altri 5 assassinii politici in Turchia

ISTANBUL — Continua in Turchia la spirale della violenza, alimentata prevalentemente dai gruppi terroristici dell'estrema destra collegati al partito ultranazionalista (fascista) capeggiato dall'ex-colonnello Turkes. A Istanbul — hanno comunicato le autorità di polizia — è stato assassinato il direttore del quotidiano progressista «Politika», Ali Iskan Ozgur.